

flash

CASA DI PIRANDELLO/1
È pronta da due mesi
Ma le porte sono ancora sbarrate

Il Caos di Agrigento, ospita la casa di Luigi Pirandello, ma le porte dell'abitazione del Nobel siciliano sono sbarrate. I restauri della casa sono stati conclusi due mesi fa, manca soltanto il collaudo al quale deve provvedere la Regione siciliana: un bollo dopo il sopralluogo dei tecnici. Ma ancora non si è visto nessuno. E i turisti fanno retromarcia nel piazzale del Caos, davanti al «mare africano» dove il pino secolare è morto, nonostante le cure di botanici di tutto il mondo.



CASA DI PIRANDELLO/2
E gli architetti siciliani
sono disponibili per il collaudo

«Siamo disposti a fare subito i lavori di collaudo per consentire la riapertura al pubblico della casa natale di Luigi Pirandello». Questo il contenuto di una lettera che l'associazione siciliana degli architetti e degli ingegneri ha inviato all'assessore regionale ai Beni culturali Fabio Granata. «Consideriamo grave il danno all'immagine della Sicilia - scrive il presidente dell'associazione Elio Capri - per questo offriamo la nostra immediata disponibilità ad eseguire immediatamente tutte le operazioni per la riapertura».

ARCHEOLOGIA/1
Scoperto a Saqqara un affresco
del faraone Tutmosi IV

Un affresco in calcare bianco che raffigura il faraone Tutmosi IV, della 18esima dinastia, con la corona blu in testa, mentre tiene per i capelli un prigioniero asiatico con la mano destra ed ha un pugnale nella sinistra, è stato scoperto da una missione archeologica giapponese a Saqqara, vicino al Cairo. Il direttore delle antichità di Giza, Zahi Hawass - nelle cui competenze rientrano le tre maggiori Piramidi e la Sfinge - ha rilevato sull'affresco una iscrizione geroglifica che recita: «Il buon dio offre la vita in eterno come Raa».

ARCHEOLOGIA/2
Spedizione nel Mar Nero
in cerca della biblica Arca di Noè

Il Diluvio universale si sarebbe svolto nel Mar Nero e una spedizione scientifica americano-bulgara vuole dimostrarlo ritrovando le tracce di una civiltà antediluviana, precedente a quelle egizia e mesopotamica. La spedizione, guidata dal geologo americano Robert Ballard e dal collega bulgaro Petko Dimitrov, ha gettato le ancore davanti alla cittadina di Kamocja. Ballard è un sostenitore della teoria secondo cui il fatto che circa 7.600 anni fa il mar Nero, allora lago di acqua dolce, fosse invaso dal salato Mediterraneo, abbia condannato un'intera civiltà alla scomparsa.

agendarte

— CASTIGLIONCELLO (LIVORNO). I Macchiaioli a Castiglioncello. Giuseppe Abbati (fino al 14/10). Prima mostra antologica dedicata al pittore macchiaiolo Giuseppe Abbati (1836-1868), napoletano di origine, ma toscano di adozione. Castello Pasquini, piazza della Vittoria. Tel. 0586.724287 o 724297. www.comune.rosignano.livorno.it

— CORTONA. Etruschi nel tempo (fino al 2/12). Fulcro di una grande rassegna dedicata all'arte etrusca che oltre a Cortona si svolge anche ad Arezzo e Castiglion Fiorentino. Museo dell'Accademia Etrusca, piazza Signorelli, 9. Tel. 0575.637235.



— FERRARA. L'arte elettronica. Metamorfosi e metafore (fino al 2/9). Grande rassegna che ripercorre i primi quarant'anni dell'arte elettronica, dai pionieri di Fluxus alla fotografia digitale. Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Palazzo dei Diamanti, Corso Ercole I d'Este, 21. Tel. 0532.209988 www.comune.fe.it

— PESARO. Da Raffaello a Rossini. La collezione Antaldi (fino al 15/10). Sono esposti per la prima volta al pubblico i disegni di grandi artisti raccolti fra Settecento e Ottocento dal pesarese Antaldo Antaldi. In mostra anche un'illustrazione della prima pesarese della Gazza Ladra di Rossini. Palazzo Antaldi, via Passeri, 72. Tel. 0721.696342

— PIEVE DI CADORE (BELLUNO). Cesare Vecellio 1521 - 1601 (fino al 30/9). La mostra presenta per la prima volta la variegata produzione di Cesare, parente e allievo di Tiziano, poi attivo nel bellunese, autore fra l'altro del volume Habiti antichi et moderni di tutto il mondo. Dal 20 al 22 settembre a Belluno si terrà un convegno su Il Vestito e la sua immagine. Palazzo Tiziano l'Oratore e Salone del Municipio. Tel. 0437.959268 e Tel. 0437.959268 (per il convegno) www.provincia.belluno.it

— ROMA. Futurismo 1909 - 1944. Arte, architettura, spettacolo, letteratura, pubblicità (fino al 22/10). La straordinaria creatività del Futurismo ricostruita attraverso oltre quattrocento opere tra dipinti, sculture, disegni e oggetti, dal manifesto del 1909 fino alla morte di Marinetti nel 1944. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194. Tel. 06.4745903 www.palaxpo.com

— SAN GIOVANNI VALDARNO. Masaccio e il Novecento (fino al 23/9). Nel VI centenario della nascita la città natale celebra Masaccio attraverso una selezione di opere di artisti del Novecento (Carra, Campigli, Morandi, ecc.) che dal grande maestro hanno tratto ispirazione. Casa Masaccio, Corso Italia 83. Tel. 055.9121421

A cura di Flavia Matitti

Picasso, il sole della vita in cento tori

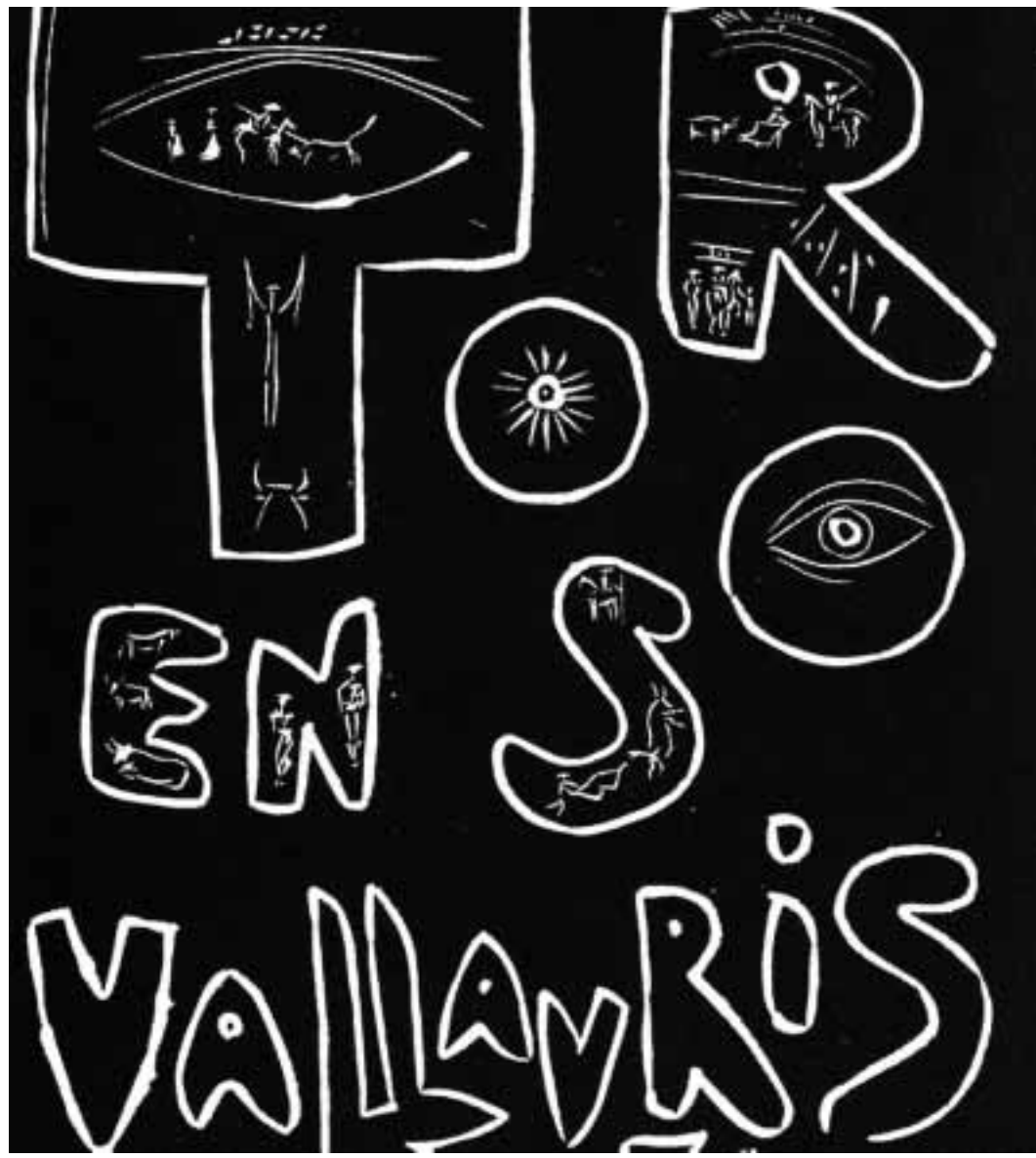
A Martigny un'ampia e singolare mostra dedicata a uno dei soggetti preferiti dell'artista

Pier Giorgio Betti

Un'infinità di tori. Tori nella polvere dorata dell'arena, tori possenti che caricano, tori che sventrano i cavalli, tori che uccidono, che vengono uccisi. Quello della tauromachia, della sfida uomo-animale, è un tema fisso, mai tralasciato nell'opera di Pablo Picasso, un «incontro» germogliato sin dai primi anni dell'infanzia andalusia a Malaga, dove il clamore delle corride, le liturgie cruente di uno spettacolo di sangue e di morte, di silenzi e di grida, avevano presto toccato le corde della sensibilità del futuro Maestro. Tra i primi precocissimi disegni di lui, bimbo di nove anni, è proprio una scena di toreri e tori ad annunciare la nascita di un talento ineguagliabile. Molto tempo dopo, troveremo il toro, simbolo del sole e della vita che si contrappone all'orrore del massacro, anche in *Guernica*. E poi, inequivocabile conferma, una foto del '59 scattata da Edward Quinn ci mostra un Picasso a torso nudo che nel suo atelier nasconde il volto dietro una testa di toro fatta di vimine intrecciato. Quell'immagine è contenuta nel catalogo della mostra *Picasso, sotto il sole di Mithra*, allestita dalla Fondation Gianadda a Martigny, a cura di Jean Clair al quale si deve una scelta monotematica precisa, di straordinario interesse perché ferma l'attenzione su una delle fonti principali dell'immaginario del grande e multiforme artista. Al centro del misterioso culto di Mithra, originario dell'Iran ma diffusosi anche in Occidente nel primo secolo dopo Cristo, c'era il toro, divinità destinataria di crudeli sacrifici. E già André Malraux aveva avuto occasione di sottolineare il fascino che esercitavano su Picasso «le forme estremamente antiche» che hanno contrassegnato il passaggio delle civiltà.



«Tori a Vallauris» un manifesto realizzato da Picasso nel 1959. Sotto «Natura morta con teschio di bue» dipinta nel 1942



Le oltre 130 opere esposte - tele, incisioni, disegni, ceramiche, sculture - provengono da raccolte prestigiose, principalmente il Museo Picasso di Parigi, e poi quelli di Barcellona e Antibes, il Moma e il Solomon Guggenheim di New York, la Kunsthalle di Amburgo, la Pinacoteca di Brera. Insieme, mettono sotto i nostri occhi tutte le tappe di un percorso mutevole e affascinante. E dal 1933 che, dopo i tori delle corride, Piccas-

so insiste su una raffigurazione dell'animale ripresa dalla mitologia, più complessa e inquietante: compare il minotauro, mostro metà bestia e metà uomo, frutto dell'accoppiamento della sposa di Minosse, Pasifae, con il toro bianco inviato da Posidone. Più che cinquantenne, Picasso ha messo su casa a Boisgeloup con la giovanissima Marie Thérèse Walter (gli darà la figlia Maya), lasciando la moglie Olga che non si è arresa.

È una passione che dura da tempo, l'artista la vive con un'intensità travolgente che non cancella qualche conflitto interiore. Di fronte alla tela, Picasso sembra mescolare le reminiscenze mitologiche con la vicenda personale, i suoi minotauro diventa una festa del sesso e della trasgressione, aggressivi e brutali ma anche seduttori e non privi di fascino (*Minotaure amoureux d'une femme centaure, Minotaure caressant du mulle la main*

Picasso sotto il sole di Mithra

Martigny Fondation Gianadda Fino al 4 novembre

d'une dormeuse, Marie Thérèse revant du metamorphoses: elle meme et le sculpteur buvant avec un jeune acteur grec jouant le role du minotaure). Ma colpisce anche il senso di smarrimento che trasuda da altre opere. Il pittore-minotauro diventa allora il minotauro timoroso e cieco che chiede consolazione e aiuto a giovani donne e alla sua compagna di vita. Ed ecco la serie dei *Minotaure aveugle guidé par une fillette* in cui figure anonime in secondo piano sembrano assistere partecipi alla pena dell'uomo-bestia, la serie dal titolo quasi omonimo *Minotaure conduit par una fillette* o, ancora, il *Minotaure aveugle guidé par Marie Thérèse aux pigeons dans une nuit étoilée*.

Il toro delle corride bramoso di vittoria e il minotauro inarrestabile conquistatore non esistono più dopo che i franchisti hanno schiacciato la Repubblica spagnola e il nazifascismo scatena la seconda guerra mondiale. Non può più esserci il trionfo della vita, appare anacronistico celebrare la gioia dell'amore. Nei dipinti e nei disegni di Picasso, tori e minotauro diventano «oggetti» di natura morte, quasi si confondono con le altre parti delle composizioni. Emanano un senso di attesa che si coglie bene in lavori come *Nature morte a la tete de taureau sur une table* o il *Minotaure blessé* steso a terra e ripiegato su se stesso, senza vitalità. È del '42 la famosa *Tete de taureau* in cuoio e metallo, scarsa e efficacissima, che Picasso costruì assemblando la sella (la testa) e il manubrio (le corna) di una vecchia bicicletta. *Tauromachie, Toros en el campo, Le Picador, Suerte de muleta, Citando al toro con el rejon*, una quantità eccezionale di opere in cui il toro è protagonista, torneranno con la pace, riconoscendoci un Picasso fantasioso e ottimista, cui l'età non ha tolto la voglia di giocare, di offrirci un'interpretazione sorridente dei «suoi» miti. La mostra include un ampio «campionario» di opere preistoriche e antiche sul culto del toro praticato nell'Oriente.

Un medico dona alla Spezia, sua città, i 1100 quadri che ornavano le pareti del suo appartamento

La pittura del Novecento? Qui è di casa Da Ray a Klee mille tele d'un collezionista

Roberto Carnero

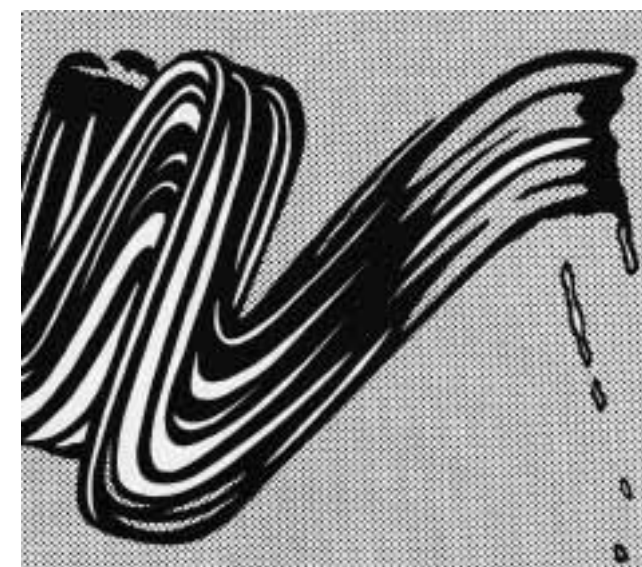
Ci sono donazioni e donazioni. Quella fatta da Giorgio Cozzani alla sua città, La Spezia, è a dir poco straordinaria: 1.100 opere collezionate durante tutta una vita e raccolte nella casa che condivideva con la moglie Ilda. Nato alla Spezia nel 1910, Cozzani ha lavorato per molti anni come primario dermatologo, ma ha sempre coltivato la passione per l'arte. Dal 1946 inizia a raccogliere quadri, che acquista alla Biennale di Venezia, alla Biennale del Golfo e nelle maggiori gallerie di Milano, Venezia, Torino, Roma, Parigi e Londra. Nel frattempo la sua casa diventa sempre più simile a un museo. I vari pezzi ornano le varie stanze (bagno incluso), le pareti, e persino i soffitti. Nel 1999 il professor Cozzani decide di donare tutto al Comune della Spezia, per il costituendo Centro d'Arte Moderna e Contemporanea, che aprirà i battenti nei prossimi mesi nella sede dell'ex Tribunale di Piazza Cesare Battisti. Ma prima che la sua singolare abitazione d'arte venga definitivamente smantellata, una troupe guidata dal regista Maurizio Sciarra vi entra a documentare la particolare disposizione

delle opere, vissute in un contatto quotidiano. Giorgio e Ilda si prestano al gioco, illustrando i vari pezzi, raccontando aneddoti su di essi, evidenziando i motivi che ne hanno determinato la scelta. Ora il filmato è visibile, insieme a una selezione dei pezzi significativi, in una mostra intitolata *Novecento Privato. Capolavori della Collezione Cozzani*. L'esposizione (aperta fino al 30 settembre) si articola in due sedi: nella Palazzina delle Arti della Spezia sono esposte opere che vanno dai primi del Novecento al secondo dopoguerra; nel Castello di Porto Venere sono presentati lavori degli astrattisti geometrici, della pop art e delle ultime tendenze del secolo appena concluso.

All'interno dell'arco cronologico coperto dalla mostra, va segnalata la predilezione per opere in qualche modo legate a una ricerca d'avanguardia. Sottolinea Giorgio Pagano, sindaco della città levantina: «Mi piace esaltare la visione progressista, anti-conformista e dinamica della collezione. Il professor Cozzani si è spinto là dove pochi collezionisti o galleristi si sono avventurati. Comprare certe opere d'avanguardia presupponeva un modo di pensare e di vivere. Il disegno strategico del collezionista Cozzani è stato proprio quello di

Novecento Privato. Capolavori della Collezione Cozzani
La Spezia
Palazzina delle Arti
Porto Venere
Castello
Fino al 30 settembre

intuire in progress ciò che sarebbe stato il secolo breve con le sue contraddizioni e le sue innovazioni. E come se Cozzani avesse indovinato la scorta ideologica ed artistica da travasare nel nuovo secolo». Marco Ferrari, direttore dell'Istituzione per i Servizi Culturali della Spezia, evidenzia come il filo logico che lega i diversi pezzi della collezione Cozzani sia l'ironia: «Cozzani ha sempre coltivato una passione per l'arte come divertimento, come avventura, come labirinto dell'esserci e dell'organizzare i propri gusti». Per Mara Borzone, co-curatrice della mostra insieme a Francesca Cattoi, «la Kunstvollen di Cozzani, se è lecito attribuire al collezionista quella specifica volontà di fare arte che è propria dell'artista, ha documentato la produzione di un secolo, seguendo un progetto ambizioso, se non addirittura utopi-



«Big Painting» di Roy Lichtenstein (1965) uno dei quadri della Collezione Cozzani in mostra a La Spezia e a Porto Venere

rispetto alla produzione dell'autore». Tra le opere, che spaziano dall'espressionismo al cubismo, vanno segnalate, nella sezione spezzina, un disegno del futurista Depero datato 1929 e intitolato *New York*; la foto di una modella accovacciata di Man Ray; molte figure femminili tra le quali spicca la *Circe fauve* di Matisse; insolite opere di Klee, Kandinskij, Albers e Bill; una piccola xilografia di Feininger simile al primo manifesto della Bauhaus; un paesaggio sottomarino di Mattia; una natura morta di De Pisis. Tutto quanto si allontana dalla figurazione è ospitato invece nella sede di Porto Venere, come l'Informale, prosecuzione naturale dell'espressionismo in direzione astratta, che nella collezione occupa grande spazio. Per esempio la grande tela di Capogrossi, già sul soffitto del bagno di casa Cozzani, le tempere del gruppo Cobra (acronimo di Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam), le tele del gruppo Spur, un olio di Hartung, un Fontana.